



ASSOLOMBARDA

ASSEMBLEA 2005

Relazione del Presidente

Michele Perini

MILANO, 20 GIUGNO 2005

Assolombarda
20 giugno 2005
Milano, Auditorium Gio Ponti Assolombarda

Assemblea – Parte pubblica

Michele Perini
Presidente
Assolombarda



Quando iniziò il mio mandato, nel giugno 2001, avevamo ragione di essere ottimisti sul futuro:

- si era avviato il dibattito sulle forme della nuova Europa;
- gli obiettivi di Lisbona apparivano un traguardo possibile e il processo di unificazione monetaria si sarebbe realizzato dopo pochi mesi;
- la Cina si avviava a entrare nel WTO;
- il nuovo Governo trasmetteva al Paese entusiasmo e voglia fare.

Ma i fatti dell'11 settembre 2001 stravolsero tutti i piani, accelerando e facendo emergere processi e fenomeni che investirono in proporzioni massicce il sistema economico mondiale.

Tanto che, già dal 2002, i dati economici furono decisamente poco incoraggianti.

Per l'Italia, in particolare, nel 2001 gli economisti parlavano di un PIL che dal 2002 al 2005 avrebbe dovuto crescere del 10,8%.

Invece, i consuntivi e le previsioni di oggi si fermano al 4,8%, cioè meno della metà.

Questa differenza è ancor più significativa se la confrontiamo con il fatto che gli Stati Uniti continuano a crescere, e ancora di più le economie asiatiche; mentre l'Europa, priva di politica industriale e con un'identità ancora incompiuta, sembra essersi addormentata su un benessere che non può più permettersi.

Tutto questo vale ancor più per l'Italia: il nostro sistema industriale vive di dimensioni e iniziative ancora troppo modeste.

Per questa ragione, sarebbe importante che il Paese trovasse una coesione vera, invece di lasciar spazio a divisioni sempre nuove.

Per fortuna, c'è ancora chi si impegna, chi si sforza, chi innova e non accetta quella cultura del declino che forse qualcuno auspica, visto che l'alternarsi di dati e di informazioni dei segni più diversi sembra diventato lo sport nazionale, riscuotendo certo più perplessità che credibilità.

A maggior ragione, quindi, va apprezzato e riconosciuto lo sforzo di chi in Italia resiste e ha successo.

Questi sono i momenti di crisi, che hanno la particolarità di far uscire allo scoperto gli elementi indispensabili per lo sviluppo delle imprese e per il benessere dell'economia.

Questo è il tempo del cambiamento, del confronto, della competizione globale.

Un tempo in cui è senz'altro più importante sforzarsi di capire cosa succede in paesi come Cina e India, piuttosto che concedersi il lusso di barche e vacanze.

Ci sono momenti in cui l'impegno si deve intensificare, così come hanno fatto i nostri genitori al ritorno dalla guerra, quando non c'erano né sabati né domeniche, nella fase più difficile della ricostruzione.

Per questo Assolombarda ha aiutato le imprese portandole in giro per il mondo con le missioni economiche, e aprendo gli sportelli di Shanghai e Dubai.

Per questo, essa è stata uno degli attori che hanno condiviso e voluto più fortemente il nuovo progetto di Fiera Milano: una vetrina per tutto il Paese, per far crescere quei settori che altrove hanno difficoltà e che non potranno essere certamente fermati da campanilismi, magari finanziati con soldi pubblici che in Europa vengono chiamati aiuti di Stato.

Il modello di Fiera Milano che ha agito esclusivamente con risorse private è una testimonianza esemplare di come strutture pubbliche antiche possano trasformarsi in strumenti moderni e di mercato.

Milano è la dimostrazione di un'evoluzione economica e sociale dove la capacità di portare avanti i valori e la cultura d'impresa nelle scuole, nelle università, tra i professionisti della creatività, nel mondo del nonprofit e in quello della cultura è un dato di fatto.

Chiudo quindi il mio mandato con la coscienza di essere riuscito a trasmettere entusiasmo, fiducia e soprattutto voglia di fare, perché proprio nei momenti di difficoltà bisogna lavorare insieme, senza divisioni, nell'interesse comune.

Per questa ragione, voglio rivolgere un ringraziamento particolare a tutti coloro che hanno collaborato con questo spirito con Assolombarda negli ultimi quattro anni, aiutandomi a portarla sempre più nel tessuto sociale della città e del Paese.

Prima di tutto ai miei predecessori, che mi hanno affidato un'Associazione sana, viva, piena di energie e di voglia di fare.

E, poi, grazie a:

- Bruno Ferrante, Prefetto;
- Roberto Formigoni, Regione, pivot per l'operazione Fiera;

- Gabriele Albertini, Sindaco, anche se ha allargato un po' troppo i marciapiedi;
- Ombretta Colli e Filippo Penati, Provincia;
- Paolo Scarpis, Questore;
- tutti gli Assessori;
- tutti i Consoli, con cui abbiamo lavorato per internazionalizzare le imprese;
- Carluccio Sangalli, Camera di Commercio, grande amico e grande milanista;
- Luigi Roth, playmaker, e Piergiacomo Ferrari, gestore con me di Fiera Milano SpA;
- le Università, con il Tavolo dei Rettori;
- CGIL, CISL e UIL provinciali;
- I Ministri:
 - del Lavoro, Roberto Maroni (Legge Biagi e Corporate Social Responsabilità);
 - dell'Istruzione, Letizia Moratti (Università e San Patrignano);
 - delle Attività Produttive, Antonio Marzano, Claudio Scajola, Adolfo Urso (Commercio Estero);
 - dell'Economia, Giulio Tremonti e Domenico Siniscalco;
 - dell'Innovazione e Tecnologia, Lucio Stanca;
 - della Sanità, Girolamo Sirchia e Francesco Storace;
 - delle Pari Opportunità, Stefania Prestigiacomo;
- gli esponenti politici della maggioranza e dell'opposizione;
- il Cardinale Carlo Maria Martini e il Cardinale Dionigi Tettamanzi, che hanno dialogato con noi sul tema del lavoro come valore.

Voglio anche ricordare due grandi amici, scomparsi troppo presto: Carlo Camerana (cultura e viaggio in Giappone con Piccola Industria) e Alberto Falck (impegno nel sociale).

Così come voglio ricordare mio padre Luigi che per primo mi indicò il valore di Assolombarda.

Ma, soprattutto, voglio stringere in un abbraccio ideale tutti i miei colleghi, la mia squadra: senza di loro, non avremmo realizzato tanti progetti, non avremmo tagliato tanti traguardi.

E la mia famiglia: mia moglie e i miei fratelli, senza i quali tutto questo non sarebbe stato possibile.

Davvero, grazie a tutti.

A questo punto, voglio rispettare le consuetudini e non deludere tutti quelli che sanno che mi piace concludere i miei interventi dei momenti più importanti con qualche parola in milanese.

Finalment ghemm una Sciura President! La dr.ssa Diana Bracco, a cui vi invito a dare il benvenuto con un applauso caloroso.